

# DNA 2013

# ROMAEUROPA FESTIVAL<sup>13</sup>

Romaeuropa  
fondazione

TELECOM  
ITALIA

## MARCO D'AGOSTIN

### PER NON SVEGLIARE I DRAGHI ADDORMENTATI

25 OTTOBRE - PALLADIUM

«Not fare well, but fare forward voyager»  
T.S. Eliot

Una donna guarda la platea da uno spazio vuoto dalla forma trapezoidale disegnato da linee di neon che ne indicano il confine. In un buio blu-notte la donna porta sulla scena un foglio di carta bianchissima. Lo dispiega lentamente fino a formare una figura quadrata, quindi abbandona la scena. E' da questo stesso foglio, portale d'accesso ad una dimensione cronotopica vicina a quella del sogno, che sembrano emergere, come pennellate scure e ombre, le figure di "Per Non Svegliare I Draghi Addormentati", nuova produzione del performer e danzatore Marco D'Agostin. Attivo nel campo della coreografia e del cinema, dopo un percorso di studi con alcuni dei più interessanti coreografi contemporanei (Yasmeen Godder, Emio Greco/Accademia Mobile, Simona Bertozzi, Claudia Castellucci/Societas Raffaello Sanzio) e dopo una serie di collaborazioni con autori internazionali e nazionali (recenti quelle con Alessandro Sciarroni e Giorgia Nardin) D'Agostin matura una personalissima estetica capace di coniugare scrittura coreografica e immagine cinematografica. Vincitore del Premio Prospettiva Danza 2012, *Per Non Svegliare I Draghi Addormentati*, rappresenta l'attuale summa poetica di questo artista sempre teso alla costruzione di dimensioni intime e delicate in cui lo sguardo

dello spettatore è chiamato ad entrare soffocemente, come, in punta dei piedi, si esplora una cameretta della quale non si vuole turbare il sonno. A non dover essere svegliati sono, questa volta, i draghi addormentati nella vita di ognuno, mostri contemporanei metafora di un errore che permea l'esistenza e che se ne sta in agguato, pronto a divorarla o a tramutarsi in bellezza. I corpi – quello dello stesso D'Agostin e di Francesca Foscari – si muovono spinti da un logorato desiderio di avventura, dalla brama di un viaggio senza meta: sono cavalieri senza più armatura, guerrieri fragili e disarmati colti nella loro nudità. Brandelli di memoria, frammenti di un tempo che si ripiega su se stesso cancellando ogni possibilità di narrazione divengono componenti di un universo che smette di appartenere all'infanzia poiché privato di ogni regalità. Bisogna sempre correre come ombre nere nella luce densa di un orizzonte accecante e, forse, irraggiungibile; bisogna tenere il passo, rimanere desti, piegare e ripiegare il passato; riguardare, abbandonare e nascondere i passi scritti, ritrovare il bianco di una pagina, farne maestoso destriero con il quale volare oltre la notte scura. Svegliarsi e ritrovarsi accartocciati nel bagliore accecante di una vita.

[marcodagostin.it](http://marcodagostin.it)

Progetto vincitore del Premio Prospettiva Danza Teatro 2012 Progetto selezionato nei Teatri del Tempo Presente - Mibac

Un progetto ideato e condotto da Marco D'Agostin Materiale elaborato a partire da Progetto Choreoroam Europe

In collaborazione con Francesca Foscari, Remo Ramponi, Floor Robert Luci Remo Ramponi Scrittura musicale Paolo Persia

Consulenza tecnica Enrico Fabris Costumi Edda Binotto Produzione VAN Con il sostegno di CSC/OperaEstate Festival Veneto, inTeatro,

Fondazione Teatro Comunale Città di Vicenza, Anagoor/La Conigliera, Teatro Fondamenta Nuove

In scena Marco D'Agostin, Francesca Foscari, Floor Robert

# TABEA MARTIN

## DUET FOR TWO DANCERS

25 OTTOBRE - PALLADIUM

«I don't want to be an icon in just one form. I want to be an icon in many forms».  
Lady Gaga

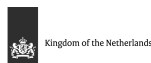
Cosa rimane delle nostre aspirazioni e dei nostri sogni nel cassetto? Cosa resta dei nostri post su Facebook? E degli studi; dei libri letti, della TV accesa quando eravamo bambini, dei film amati, degli spettacoli odiati, della musica attraverso la quale abbiamo cercato il giusto sentimento, la nostra identità? La personalità postmoderna sembra caratterizzarsi non solo da una vita segnata dall'incertezza, incapace di afferrare e fermare il tempo, ma anche dalla ricerca continua di una singolarità attraverso addizione di frammenti, distruzione delle barriere del sapere, voyeurismo, esternazione continua di molteplicità di "io" schierati come eserciti per affrontare la società contemporanea e le sue richieste. Lo sa bene Tebea Martin, coreografa olandese di origini svizzere, oggi con tripla base ad Amsterdam, in Basilea e a Zurigo - città dalle quali lavora in contatto con i maggiori festival europei -, che pensa il suo Duet for Two Dancers come il delicato resoconto della costruzione della propria identità e di quella dei due danzatori coinvolti sulla scena. Un punto di partenza per riflettere sulle aspirazioni contemporanee del singolo e sulle aspettative di una società che indirizza quelle stesse aspettative, travolgendole e trasformandole nel loro realizzarsi. Cosa significa oggi essere un danzatore? A cosa pensiamo quando immaginiamo uno spettacolo di danza? La scrittura coreografica di Tebea Martin

non tende alla costruzione di un prodotto spettacolare ma alla "messa in scena" di un processo, di un dispositivo translucido che mostri allo spettatore i suoi numerosi ingranaggi, le sue potenziali declinazioni, i suoi errori, le sue fragilità. Un percorso di spoliatura, dunque, che diviene proiezione (mai critica) di una meravigliosa quanto pericolosa schizofrenia contemporanea. Nello spazio vuoto Martin "posta" elementi biografici personali e dei due interpreti, offre allo sguardo dello spettatore il loro immaginario personale lasciandolo scontrare con l'immaginario collettivo che nutre la danza. La scrittura coreografica si compone come un tappeto di schegge di citazioni assorbite nella molteplicità dei movimenti e nella loro capacità di suscitare differenti reazioni nell'emotività dello spettatore. Non c'è distinzione tra la danza classica e la Modern Dance, tra lo stacchetto televisivo e la danza porno-erotica delle pop star da videoclip; ogni singolo riferimento serve al corpo per raccontare una parte di sé e del suo essere al mondo al di fuori dei generi (e del genere) e delle loro regolamentazioni. L'ironia e il divertimento che compongono lo spettacolo, allora, altro non sono che le chiavi di accesso all'emotività dei performer, un trait d'union tra singolo e comunità, tra l'io e la società che lo accoglie: un Like su Facebook.

Coreografia **Tebea Martin** Danzatori **Stefan Baier** e **Christian Guerematchi** Musica **Igor Stravinsky** Fotografia **Krunoslav Marinac**  
Ringraziamenti **Amy Gale, Conny Jansen, Matthias Mooij, Pol Bierhoff**  
Produzione **Kilim Production** Coproduzione **Dansateliers & Conny Jansen Danst**  
[kilimproductioneng.wix.com/kilimproduction](http://kilimproductioneng.wix.com/kilimproduction)

In collaborazione con

RomaEuropa  
promozione Danza



Sostenuto da



ROMAEUROPA.NET - #REF13

06 45553050